

Melinda contesta il modello Vallarsa



Agricoltura bio, municipi favorevoli

A PAGINA 2 Cargnelutti

Il dibattito L'obbligo di assicurare i terreni non biologici fa discutere. Il presidente della Mach: «I costi aumenteranno, la produzione calerà»

I Comuni: «Pronti a seguire Vallarsa»

Gianmoena apre al principio «chi inquina paga». Salamini: rischio abbandono

TRENTO — «Quella del Comune di Vallarsa è la strada giusta da seguire. Se il quadro normativo consente effettivamente ai Comuni di prendere questa decisione, il Consorzio si prenderà la responsabilità di sostenere tale sistema tra le altre amministrazioni, facilitando le sinergie necessarie per attuarlo». È il presidente del Consorzio dei Comuni trentini, Paride Gianmoena, a dare la propria disponibilità a promuovere in tutto il territorio provinciale il sistema attuato nel Comune di Vallarsa, in base al quale chi non coltiva o alleva con metodi biologici, o comunque non dannosi, è costretto ad assicurarsi per eventuali danni a terzi (*Corriere del Trentino* di domenica). Una parziale bocciatura arriva, invece, dal presidente della Fondazione Edmund Mach, Francesco Salamini, secondo il quale «bisogna stare attenti a non far prevalere la sostenibilità ambientale su quella economica, per evitare una fuga dei produttori dalle campagne».

È stato il Comune di Vallarsa l'apripista in Italia di una normativa che tende a favorire la diffusione del biologico e di altre modalità di coltivazione non dannose tra i coltivatori e gli allevatori. A marzo il consiglio comunale ha approvato una delibera, promossa dal sindaco e preside del dipartimento di economia dell'università di Trento, Geremia Gios, che ha introdotto il principio del «chi inquina paga». Secondo la delibera, frutto

di un ragionamento che ha coinvolto le università di Trento, Bologna e Piacenza, gli allevatori e i produttori che si avvalgono di modalità dannose per l'ambiente, devono stipulare un'assicurazione o versare una fideiussione (pari a mille euro ad ettaro) per eventuali danni causati a terzi dalla propria attività. Pena una sanzione amministrativa di 152 euro.

Un sistema che, a detta di Gios, può essere esportato se si fa attenzione al problema della deriva dei trattamenti dannosi delle coltivazioni dei Comuni vicini, che si allargano per un raggio di cinque chilometri. Una criticità che potrebbe essere risolta da una collaborazione tra Comuni limitrofi, che decidono di attuare tale sistema nei propri territori. A promuovere questa sinergia e la diffusione di tale sistema negli altri centri trentini sarà, a detta di Gianmoena, il Consorzio dei Comuni: «Nei prossimi giorni sentirò Gios in modo da capire quali sono i benefici effettivi e per verificare gli aspetti giuridici. Voglio accertarmi se un Comune possa effettivamente prendere questa decisione in base alle proprie competenze. Per questo ci confronteremo anche con la Provincia. Dopo questo approfondimento, il consorzio si prenderà la responsabilità di appoggiare questo sistema e promuoverlo anche tra gli altri Comuni trentini».

A frenare è, invece, il presidente della Fondazione Edmund Mach: «Per molte

colture, il passaggio al biologico vorrebbe dire un aumento dei costi e una diminuzione della produzione. Non vorrei, quindi, che l'obiettivo della sostenibilità ambientale prevalesse su quello economico, costringendo i coltivatori ad abbandonare la campagna. Ciò porterebbe ad un aumento delle importazioni, che già adesso ammontano al 35% del cibo che consumiamo in Italia. Un aumento che ricadrebbe sul sistema ambientale, ad esempio, dell'America Latina», che per aumentare la produzione disboscherebbero ulteriori aree verdi. «L'aumento dei costi e la diminuzione della produzione — precisa Salamini — non varrebbe, però, per tutte le colture. La coltivazione del melo, ad esempio, non subirebbe grandi differenze nel passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella biologica».

Francesco Cargnelutti





A confronto In alto, a sinistra, Francesco Salamini, presidente della Fondazione Mach. In alto, a destra, Paride Gianmoena, presidente del Consorzio dei Comuni (Foto Rensi)